

Bozza provvisoria

CCXXVIII SEDUTA

Lunedì 23 gennaio 2023

Presidenza del Presidente Michele PAIS

Presidente del Consiglio delle autonomie locali Maria Paola SECCI

La seduta è aperta alle ore 11 e 21.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta prevista ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale numero 1 del 2005 che come sapete prevede che il Consiglio regionale e il Consiglio delle autonomie locali si riuniscano annualmente, appunto in seduta congiunta, prima dell'approvazione del bilancio, della legge finanziaria della Regione. Il Consiglio delle autonomie locali è l'organo di rappresentanza istituzionale autonomo in Italia degli enti locali della Sardegna, e costituisce la sede di studio, informazione e confronto sulle problematiche di loro interesse. Una seduta particolarmente importante anche in funzione della crisi che la Sardegna ha vissuto e rispetto alla quale gli enti locali hanno costituito l'avamposto, la prima cellula dell'istituzione pubblica verso i cittadini e quindi è importante che nella formazione

della finanziaria, cioè nella definizione di quelle che sono le risorse, le azioni e le misure che la Regione mette in campo, ci si debba confrontare con chi ha immediatamente e tocca con mano il polso della situazione delle nostre comunità locali. Anche in questa Finanziaria poi interverrà certamente il rappresentante, l'Assessore competente, tanti sono gli interventi, le risorse per gli enti locali, sappiamo che le necessità superano di gran lunga quelle che sono le possibilità di qualunque Amministrazione, però anche grazie al contributo che è arrivato dal CAL, si è potuto mettere a punto una serie di misure che certo possono essere anche sempre più migliorate, ma che secondo me costituiscono una buona base di partenza e di fronteggiamento di quelli che sono i problemi che stiamo vivendo.

La seduta di oggi prevede l'intervento del Presidente del Consiglio delle autonomie locali, la sindaca Secci, dopodiché interverranno i Sindaci presenti che vorranno intervenire, definendo un perimetro di tempo che deve essere contenuto nei 60 minuti, quindi nell'ora, quindi vi chiedo di autoregolamentarvi, in caso diverso mi costringerete a intervenire, però penso che non ci sia bisogno, dopodiché potranno intervenire i consiglieri regionali, preferibilmente uno per Gruppo, il Capogruppo, il Presidente del gruppo o un suo delegato per un tempo che definiamo di sei minuti

l'uno, successivamente concluderà gli interventi l'Assessore rappresentante della Giunta. Io mi fermo qua e ringrazio la Presidente in rappresentanza di tutto il CAL.

Ha domandato di parlare il Presidente del Consiglio delle autonomie locali.

Ne ha facoltà.

SECCI MARIA PAOLA, *Presidente del Consiglio delle autonomie locali*. Il

Consiglio delle autonomie locali ha apprezzato nel complesso la proposta finanziaria 2023-2025 da quasi 10 miliardi di euro, soprattutto sul fronte degli investimenti in conto capitale, ma come abbiamo già avuto modo di sottolineare nel parere inviato alla terza Commissione il 30 dicembre scorso, sono presenti alcuni sbilanciamenti nella parte corrente cui occorre rimediare, in particolare all'articolo 2 intitolato "Disposizioni in materia di enti locali e politiche territoriali", rileviamo che a fronte dell'aumento delle entrate fiscali non si registra alcun incremento del fondo unico degli enti locali, disattendendo il dettato dell'articolo 10 della legge regionale numero 2 del 2007 che attribuisce una quota della compartecipazione regionale ai tributi erariali in sostituzione dei trasferimenti finanziari. Se si analizza la variazione delle entrate ordinarie a destinazione non vincolata della Regione, nel lasso temporale 2007-2022 si evince che per l'anno in corso lo stanziamento previsto per i

Comuni è diminuito complessivamente di oltre 193 milioni di euro rispetto a quanto indicato nella proposta di bilancio. Se si considera che il fabbisogno del fondo unico degli enti locali è stimato in una cifra complessiva intorno ai 70 milioni di euro, è evidente quanto sia necessario e indispensabile per i territori poter contare su un congruo aumento della dotazione finanziaria. Se non fosse apportata la revisione richiesta, si metterebbero inevitabilmente in crisi i fragili bilanci dei nostri comuni.

Altra questione riguarda la mancanza di una dotazione finanziaria non ancora prevista per il raddoppio dei gettoni di presenza dei consiglieri comunali.

Il provvedimento è stato inserito nel testo della manovra, ma non sono ancora state destinate le necessarie risorse aggiuntive, è evidente che non si può caricare questo adeguamento sul fondo unico degli enti locali che di certo non ha bisogno di essere eroso, ma come detto, ulteriormente rimpinguato. Il Consiglio delle autonomie locali sul fronte turistico ritiene non più rinviabile lo studio di una norma che metta ordine agli eventi e ai relativi finanziamenti, si ritiene da rivedere, in contrasto con i principi costituzionali, la modalità di ripartizione delle risorse destinate ai grandi eventi sportivi. Abbiamo apprezzato nella materia dei beni culturali, sport e spettacolo, i rilevanti investimenti destinati alla valorizzazione, all'accessibilità e alla

fruizione dei monumenti della civiltà nuragica, ma bisognerebbe sostenere finanziariamente anche gli enti locali nella gestione dei siti, dei musei e dei luoghi della cultura che non possono essere sostenuti dai bilanci comunali. Per quanto attiene la materia del lavoro, il CAL esprime disappunto e preoccupazione per l'azzeramento del programma Lavoras che seppure migliorabile e perfettibile ha consentito ai Comuni di avviare cantieri a supporto dell'attività amministrativa per lo svolgimento di specifici progetti. Un altro punto dirimente per il CAL è rappresentato dalla sanità e dalla lotta alla povertà. Per contenere i circa 50 milioni di euro che secondo le stime mancheranno dal circuito del reddito di cittadinanza, il CAL propone di aumentare la dotazione finanziaria del REIS, di finanziare nuovi cantieri comunali e adeguare e aggiornare le fasce di contribuzione che sono ferme dal 2010, sui contratti di lavoro per i lavoratori della legge numero 162 che impatta in modo molto importante nei bilanci comunali, in modo da non far perdere alle famiglie le professionalità e i servizi indispensabili. La spesa sanitaria, con una dotazione finanziaria pari a oltre 3 miliardi e 800 milioni di euro, risulta essere la voce più consistente del bilancio regionale. Riteniamo necessario che in queste somme vengano ricomprese anche tutte quelle spese sanitarie oggi in capo ai comuni.

Siamo molto preoccupati per la mancanza dei servizi decentralizzati, è urgente un intervento normativo volto a riorganizzare i PLUS che avrebbero dovuto riordinare il sistema socioassistenziale di pianificazione degli interventi sui territori. In realtà ad oggi, pur gestendo la maggior parte delle risorse, questo strumento si è rivelato fallimentare, poco incline a svolgere un ruolo di copertura capillare nell'Isola, con gravi disuguaglianze nell'erogazione dei servizi rilevate tra le aree urbane e rurali, per questo ancora una volta proponiamo anche in via sperimentale un fondo unico per le politiche sociali che attraverso le professionalità presenti nei comuni potrebbe intercettare e soddisfare i veri bisogni dei sardi. La questione sanitaria riguarda in primo luogo i cittadini, ma dobbiamo essere in grado di potenziarla e renderla più efficiente anche pensando ai turisti che arrivano nell'Isola e riuscire a mutuare le buone pratiche che in altri Paesi si stanno rivelando vincenti, il cosiddetto turismo sanitario, che nell'Est europeo sta producendo un corposo indotto, in particolare in Moldavia e in Croazia, dove sono sorte cliniche specializzate nelle cure dentarie o in Turchia che vede Istanbul come capitale di riferimento per il trapianto dei capelli. Pensate che molti alberghi di lusso di recente costruzione sono destinati proprio all'accoglienza di questi turisti che hanno una buona capacità di spesa. A questo

proposito è necessario risolvere l'annoso problema della continuità territoriale da e per la Sardegna, facilitare gli spostamenti in modo che l'insularità non continui ad essere una diseconomia per merci e passeggeri, ma rappresenti una peculiarità che deve trovare un giusto riconoscimento anche in ambito europeo. Sarebbe opportuna una maggiore interlocuzione interassessorile in modo da strutturare una programmazione congiunta in grado di superare i limiti generati da ragionamenti chiusi in compartimenti stagno che non tengono conto della multisettorialità. Sono profondamente convinta che sia arrivato il tempo di iniziare tutti insieme a ragionare con visioni più ampie, accorpendo argomenti strettamente connessi per programmare lo sviluppo della nostra Isola e offrire maggiore respiro alle nostre imprese costrette a barcamenarsi tra una burocrazia stringente, costi del lavoro troppo elevati, pochi sgravi fiscali e i rincari di materie prime ed energia divenuti insostenibili. Non riesco ad immaginare uno sviluppo turistico che non sappia valorizzare le nostre produzioni dell'agroalimentare. Proprio in questi giorni il mondo delle campagne ha fatto un appello alla politica per occuparsi della crisi del settore orticolo, oltre ad aver diminuito notevolmente la superficie agricola coltivata, la cosiddetta SAU, rispetto agli anni Ottanta in Sardegna stiamo rischiando di vedere scomparire le produzioni

principe, insieme al pomodoro anche il carciofo nelle diverse varietà. È necessario promuovere e saper comunicare queste produzioni che hanno ottime proprietà organolettiche salutari e creare progetti mirati in grado di mettere insieme tutti gli attori della filiera, i produttori, le imprese agricole e commerciali, la grande distribuzione e la rete nazionale di Italmercati. Mettiamo a frutto le competenze dei tecnici e degli agronomi delle nostre agenzie regionali e facciamoli lavorare a questi progetti, bisogna recuperare le eccedenze di prodotto e destinarle alla lavorazione e alla trasformazione per farle diventare prodotti di quinta gamma. Visto che non esiste un ricambio generazionale nel settore primario, pensiamo alla formazione dei nostri ragazzi che potranno diventare gli esperti dell'agricoltura 5.0 che utilizza anche l'intelligenza artificiale. Insomma, facciamo in modo che questa finanziaria sia da slancio per i vari settori produttivi e possa rappresentare un punto di partenza per costruire insieme una Sardegna più coesa, più inclusiva di tutti i territori anche politicamente meno presenti numericamente; fautrice di sviluppo e di crescita per tutti, in modo che anche le più piccole aree rurali si sentano parte integrante di questo disegno di Rinascimento. Vi ringrazio per l'attenzione, vi auguro un buon lavoro, con l'auspicio che questa finanziaria possa essere approvata al più presto con i

suggerimenti che gli Enti locali hanno apportato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Daniela Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI DANIELA, *Sindaco di Fonni*. Presidente del Consiglio, onorevoli Assessori e Assessore, onorevoli Consigliere e Consiglieri, carissime colleghe Sindache e colleghi Sindaci, questa è la quinta seduta congiunta alla quale partecipo da rappresentante del Consiglio delle autonomie locali e spero sempre, anche se un po' mi sto disilludendo, che questa giornata non venga vissuta come un semplice adempimento obbligatorio, ma come un'occasione per un confronto schietto e sincero tra istituzioni. La seduta congiunta arriva per legge alla vigilia dell'ingresso in Aula della Finanziaria, ecco perché credo che questo confronto, se opportunamente preso in considerazione, possa essere di aiuto per garantire un miglior utilizzo possibile delle risorse e per definire le migliori politiche per i nostri concittadini. Sono convinta, spero non me ne voglia nessuno, che il Comune, ente che mi onoro di rappresentare, sia il più grande osservatorio privilegiato sulla vita delle persone. Un osservatorio che ti permette non solo di vedere e di ascoltare, ma soprattutto di toccare con mano ogni singolo dolore ed ogni singola gioia delle

persone. Dico questo perché sono fortemente preoccupata per ciò che sono diventate le nostre comunità a seguito di questi anni. Dico questo perché vedo ogni giorno cosa sta succedendo alle nostre imprese, alle famiglie dei miei concittadini, ai nostri bambini e ai ragazzi. La pandemia prima, la guerra poi, hanno prodotto un sentimento diffuso di insicurezza sul livello continentale e globale. La crisi energetica che si è ingenerata, in parte dovuta all'approvvigionamento del gas russo, e in parte a fortissime spinte speculative, ha aggravato una situazione già molto complicata. L'inflazione a quasi al 12 per cento su base annua non si vedeva in Italia dal 1983 e complica notevolmente la vita delle famiglie. Il prezzo dell'energia e il caro bollette, gli insostenibili costi del carburante, rappresentano già una tassa piatta che indebolisce ancora di più gli strati sociali più poveri. Ecco perché vorrei che la giornata di oggi diventasse un momento per trovare tutta la forza possibile per risollevarci, non solo dai problemi economici e sociali, ma anche da una forma di depressione collettiva, di insicurezza ed incattivimento. Servono certamente aiuti, incentivi, politiche, interventi, ma serve anche una politica della cura e della gentilezza verso chiunque e verso chi abita le zone marginali e periferiche, una politica dell'attenzione verso chi vive in montagna. Serve un nuovo umanesimo che

abbia cura dei bambini, degli anziani, dei fragili e di tutte le persone abbandonate.

Tutte queste esigenze spero che si riescano ad intercettare e a ragionare in quest'aula quando, tra poche ore, si parlerà della nuova finanziaria regionale. Già dallo scorso anno ci sono stati interventi importanti in questo senso. Quegli interventi vanno oggi rivisti e potenziati, anche alla luce delle nuove esigenze di cittadini e imprese. Non mi sfugge, l'ha detto benissimo poc'anzi la Presidente, e spero non sfugga a nessuno, che dalla Sardegna, con il taglio del reddito di cittadinanza, mancheranno risorse per 50 milioni di euro, risorse che erano indispensabili per migliaia di famiglie che, oggi, si troveranno ancora di più in difficoltà per via della crisi economica e del rincaro dei costi dovuti all'inflazione. Su questo tema, affidandoci soprattutto ai dati che arrivano dalla Caritas, dagli osservatori sulla povertà, io chiedo che venga fatta una riflessione profonda in modo laico e senza condizionamenti di parte. Ve lo dico perché è nelle cose. Tutte quelle famiglie in difficoltà, uomini e donne che magari hanno perso il lavoro e si ritrovano con l'attività in crisi, o a rischio chiusura, chiederanno aiuto proprio al Comune. E i Comuni dovranno essere in grado di dare risposte, ne va della tenuta economica delle nostre comunità, le comunità hanno bisogno di cura per non relegare i cittadini allo scoramento, alla rinuncia,

all'acredine o all'odio. Serve in buona sostanza, ed è questo il mio appello al Consiglio regionale ed alla Giunta, un cambio di passo, un cambio in cui le risorse, che pare non saranno un problema nei prossimi anni, non siano un fine ma un mezzo.

E questo mezzo che CAL, ANCI, da anni richiedono a gran voce, è quello di voler ridisegnare un nuovo equilibrio tra istituzioni, un equilibrio che non può non passare dal considerare i Comuni come protagonisti attivi e non come semplici soggetti attuatori di misure decise dall'alto. Non esiste contrapposizione tra città e paesi, ma nemmeno tra Regione e Comuni, se la collaborazione e il confronto costante diventano un modo di agire tra istituzioni democratiche. Ecco perché, ribadisco, che anziché continuare verso la logica di bandi, dove il più ricco e il più veloce vincono, o peggio verso la logica di interventi puntuali, sarebbe auspicabile che la Regione al più presto riveda se stessa ed entri nella logica che il dialogo serrato con i territori è l'unica via percorribile. Come abbiamo fatto, e di questo ringrazio personalmente l'assessore Fasolino per avergli dato seguito, ad esempio, per la progettazione territoriale. La stessa logica con cui chiediamo da anni che venga aumentata la dotazione finanziaria del fondo unico, in modo che siano i Comuni a decidere, grazie alla loro vicinanza ai cittadini, quali sono gli interventi più utili. Se proprio si devono

utilizzare risorse in conto capitale si possono utilizzare le graduatorie di bandi su cui i Comuni hanno già investito, anche col Fondo regionale di progettazione dello scorso anno, in progettazioni. Si facciano scorrere, si finanzino quelle graduatorie. La richiesta di aumento di fondo unico non è un capriccio, ma una necessità non più rinviabile, che consentirebbe ai Comuni non solo di funzionare, ma di funzionare meglio. E vorrei che questo appello di oggi venisse raccolto dal Consiglio regionale come una richiesta non più rinviabile. Questo ragionamento cos'è, se non un esempio di costruzione di federalismo interno, che tanto sarebbe auspicabile e di cui tanto parliamo come Regione a Statuto speciale? All'interno del parere il Consiglio delle Autonomie locali auspica che la Giunta e il Consiglio regionale si occupino al più presto di alcuni temi, sottoforma di atti legislativi ovviamente. Ne cito giusto qualcuno. Una legge sull'istruzione sarda che metta al riparo le scuole dei piccoli centri, le classi pollaio nelle aree urbane e garantisca il giusto livello di istruzione a tutti gli studenti, e garantisca le specificità culturali della Sardegna. Non è più rinviabile l'approvazione di una legge sulla montagna, che renda strutturali i finanziamenti per i Comuni montani, una legge che è già in Commissione, e che abbia l'ambizione di vedere i Comuni montani non come un peso per il bilancio, ma

come una risorsa. I Comuni montani non sono solo destinazione turistica, ma sono serbatoi d'acqua della Sardegna, sono patrimonio forestale e pastorale su cui investire e sviluppare politiche nuove. In due giorni, l'avrete visto tutti, due giorni fa, nelle nostre montagne è successo tutto e il contrario di tutto. Una normale nevicata ha prima causato il *blackout* elettrico con il crollo di tutte le reti fisse e mobili, lasciando diversi Paesi, migliaia di cittadini, al buio, al freddo e impossibilitati a comunicare per oltre 24 ore. E il giorno dopo, uno scenario magico che solo la neve sa dare, ha visto le nostre montagne una vera invasione di migliaia di visitatori provenienti da ogni parte dell'isola, che se da una parte sono una manna per le nostre attività, dall'altra diventano ingestibili in assenza di infrastrutture e servizi adeguati, che i Comuni possono anche programmare, ma se non c'è un interesse corale delle istituzioni non potranno mai gestire. Anche l'assenza di un presidio medico in questi casi può causare l'irreparabile. Questa ovviamente è un po' sarcastica. La montagna fa parte della Sardegna esattamente come le città, le spiagge e tutti gli altri luoghi, ed è una risorsa. Un altro punto, proprio per questo, chiediamo che sia auspicabile, proprio per ciò che ho appena detto, anche in via sperimentale, che si studino norme per applicare una fiscalità di vantaggio per le aree rurali. Ultimo punto, e poi

concludo, abbiamo chiesto che si apra un tavolo che analizzi bene lo status degli amministratori, non solo sotto il profilo economico, ma su tutto ciò che riguarda gli amministratori comunali. Io chiudo il mio intervento come ho sempre fatto in questi anni, citando Giovanni Lilliu che è cittadino onorario del mio paese, Fonni, che diceva spesso, durante i suoi interventi, che sarebbe stato utile ogni tanto prendere il palazzo della Regione e girarlo al contrario, in modo che non guardi solo il mare come se stesse aspettando che arrivi qualcuno che ci risolva i problemi, ma girarlo affinché guardi anche verso l'interno, intendendo per interno il guardare non solo dentro se stessi, ma verso tutti quei paesi che costituiscono la spina dorsale della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Pietro Carbino. Ne ha facoltà.

CARBINO PIETRO, *Sindaco di Santa Maria Coghinas*. Buongiorno, un saluto al presidente, alla Giunta, ai consiglieri regionali e chiaramente a tutti i Sindaci presenti. Allora, il mio intervento sarà conciso, nel senso che parlerò solo sull'aspetto dell'energia. Tanto si sta parlando e tanto si sta cercando in qualche modo di trovare soluzioni affinché si possa abbattere questo fenomeno che è un

danno per l'intera comunità. Io faccio un appello ai consiglieri regionali, alla Giunta, e dico che molte volte abbiamo delle risorse che sono nascoste, che però nessuno poi forse ha mai pensato. Abbiamo delle acque calde dove chiaramente possono essere non solo utilizzate a livello termale, ma anche a livello geotermico. Dico questo perché sarebbe un'opportunità enorme, sarebbe un risparmio per le famiglie non indifferente. Dico anche che il Comune di Viddalba con molta intelligenza, uso questo termine, e anche fortuna, ma chiaramente ha tentato in qualche modo di partecipare a un bando PNRR del Ministero dell'ambiente, e ed è stato finanziato per 18 milioni di euro per quanto riguarda la costruzione di un impianto geotermico. Allora lo faccio proprio in modo accorato, cerchiamo di utilizzare le risorse che abbiamo, senza inventare l'acqua calda, perché ce l'abbiamo già. E dico all'Assessore Fasolino di far sì che si ponga una quota, almeno per quanto riguarda lo studio, e per poter fare in modo che queste risorse che abbiamo non vengano lasciate a se stesse, ma che vengono utilizzate. Perché ci stiamo inventando di tutto, il fotovoltaico, eolico, di tutto, ma quello che abbiamo non lo stiamo utilizzando. Sono fiducioso in questo, perché è qualcosa da cui ne trarrebbero vantaggio diversi paesi ed è anche un'innovazione dove in particolare la Toscana, che ha queste possibilità,

le sta sfruttando al massimo, perché sono energie che esistono ed è giusto che vengano utilizzate.

Detto questo invece voglio fare una nota che forse non centerà niente con la Finanziaria, però lo voglio dire, per quanto riguarda il bonus bebè, quelli da 600 euro. Siamo attenti perché si sta verificando, siccome prevede solo che devono avere la residenza per cinque anni, io direi di aggiungere anche che non solo residenti, ma anche domiciliati. Perché sta succedendo che qualcuno si trasferisca nei comuni sotto i 3000 abitanti, poi una volta che sono residenti vanno via in altri posti, e rimangono residenti nel Paese. Ma a noi il bonus bebè non ci interessa solo per la residenza, per fare numero, ci interessa affinché questi bambini rimangano per le scuole e per i servizi. Giusto per fare in modo che uno sia residente e anche domiciliato, sennò tanto vale si prendono i soldi e poi vanno via.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Federico Sollai. Ne ha facoltà.

SOLLAI FEDERICO, *Sindaco di Villacidro*. Grazie Presidente, onorevoli assessori, onorevoli consiglieri e colleghi sindaci, io nel mio intervento mi concentrerò sull'accessibilità delle aree interne, che rappresenta uno dei problemi

fondamentali delle nostre comunità, soprattutto delle piccole comunità dell'interno.

Noi scontiamo, come Sardegna, un divario infrastrutturale particolarmente elevato.

Soprattutto quando parliamo di spopolamento delle zone interne non possiamo fare a

meno di parlare di trasporti e accessibilità. Su questo io cercherò di sintetizzare per

punti alcune questioni che vorrei porre all'attenzione sua, Presidente, e degli

assessori e dei consiglieri regionali, perché ritengo fondamentale che sull'aspetto dei

trasporti sia necessario prestare particolare attenzione e, soprattutto, investire in

maniera importante. E le tre questioni sulle quali porrò l'attenzione alcuni punti

sono: la dotazione infrastrutturale, i servizi di trasporto pubblico locale e

l'accessibilità più in generale. Le infrastrutture, come sappiamo, vanno considerate

per il sistema stradale e per quello ferroviario. La Sardegna ha la dotazione

infrastrutturale più bassa d'Italia. Da stime della Banca d'Italia abbiamo un

indicatore per le infrastrutture sarde pari a meno 70, contro quella della Lombardia

che è più 80. Questo sta a testimoniare qual è il divario infrastrutturale che sconta la

Regione Sardegna. È necessario per questo stabilire un livello di gerarchizzazione

del patrimonio stradale secondo un sistema di almeno quattro livelli, in base alle

funzioni che il trasporto territoriale deve assolvere e che queste infrastrutture sono

chiamate a svolgere. Soprattutto lavorare per itinerari e non per singoli tronchi stradali, in un'ottica di sistema, quella che spesso è mancata nella programmazione delle risorse. Attualmente l'Assessorato ai Lavori Pubblici sta svolgendo nell'ambito del Piano regionale della sicurezza stradale la gerarchizzazione tecnica e funzionale dell'intera rete sarda, è stata redatta una prima bozza, è ancora in fase di esame della Giunta regionale. Ecco, auspichiamo che questo documento fondamentale sull'aspetto della dotazione infrastrutturale venga esaminato e quanto prima esitato. È necessario ragionare, come dicevo prima, per itinerari funzionali ed integrati, elemento fondamentale per garantire un'adeguata accessibilità, soprattutto per le aree interne. Abbiamo una scarsa dotazione della rete ferroviaria, il tema della Macomer-Nuoro è strategica per le zone interne, è un argomento sul quale più volte ultimamente di recente si è dibattuto in maniera importante. E soprattutto occorre capire quale deve essere il ruolo delle ferrovie concesse ad ARST, o puntare sul loro potenziamento come ovviamente noi auspichiamo, oppure a questo punto prevederne la loro totale dismissione.

Sul trasporto pubblico locale. La Regione Sardegna ha da tempo, dal 2005, la riforma sul trasporto pubblico locale, la legge 21 del 2005, mai attuata. È necessario

muoversi secondo gli indicatori della legge, che già ci sono, è quella di organizzare i servizi d'ambito o per bacino dove compensare servizi forti con servizi deboli, suddividere i servizi tra servizi minimi e servizi aggiuntivi, attuare forme di integrazione tariffaria fondamentale per garantire un servizio di trasporto unitario per tutta la Sardegna, introdurre mezzi più piccoli e flessibili per aree a domanda debole, soprattutto per le aree interne, avviare nelle aree a domanda debole i servizi a chiamata che sono fondamentali per servire quei territori, soprattutto in quei territori dove mancano i servizi e sono localizzati in aree più distanti, avviare forme di trasporto innovativo, come il carpooling. Qui sarebbe importante anche finanziare forme di trasporto per incentivare queste forme anche agli enti locali, i quali sanno bene quali sono le esigenze dei propri territori.

Chiudo nell'affrontare il problema dell'accessibilità più in generale. Il dimensionamento dei servizi di trasporto e quelli territoriali devono essere fondamentalmente integrati, anche qui spesso accade che gli interventi sono sempre spot e mai definiti su un'ottica di sistema. Laddove vengono eliminati i servizi sul territorio, come spesso è accaduto, come quelli scolastici, sanitari, finanziari, economici, vanno potenziati i servizi di trasporto, altrimenti i cittadini non potranno

più usufruire di questi servizi e si troveranno, come spesso accade, a rinunciare alle visite mediche, a rinunciare anche ai servizi scolastici. Vanno quindi potenziati i servizi di trasporto verso quei poli dove permangono o vengono trasferiti quei servizi. Nella definizione di accessibilità va inserita anche l'accessibilità telematica e digitale, che possa in qualche modo supportare la fruizione di questi servizi. Ecco, questo è l'ultimo punto che volevo affrontare, l'accessibilità interna ai nostri territori è e deve essere un obiettivo prioritario per le nostre comunità, e mi auguro e spero anche per il nostro Consiglio regionale, non trascurando questo aspetto: è vero che è importante l'accessibilità verso l'esterno ma è anche vero, importante e fondamentale l'accessibilità interna dei territori, proprio per combattere e contrastare lo spopolamento di cui tanto si parla e di cui tanto si lamentano i nostri colleghi Sindaci.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il Sindaco di Loiri Porto San Paolo. Ne ha facoltà.

LAI FRANCESCO (Sindaco di Loiri Porto San Paolo). Buongiorno a tutti, al Presidente del Consiglio, agli onorevoli Assessori, agli onorevoli consiglieri e ai colleghi Sindaci, solo per integrare qualche punto rispetto a quanto già detto dalla

nostra Presidente, perché questa occasione ci dà la possibilità di constatare quelli che sono i rapporti istituzionali fra la Regione e gli enti locali che si verificano nel corso dell'anno e nel corso degli anni. Io volevo mettere l'accento solo su due questioni in aggiunta a quelle che sono già state aperte, la più importante ritengo che l'abbia detta la Presidente in merito alla parametrizzazione del Fondo unico sugli enti locali che, dal momento della sua costituzione, non è più variato, e son passati ormai tantissimi anni rispetto anche a quelle che erano le entrate che allora registrava la Regione e rispetto alla percentuale riservata agli enti locali e in proporzione alle entrate che invece registra oggi la Regione stessa. Su questo aspetto però ha abbondantemente relazionato la Presidente, per cui passo oltre.

Voglio toccare solo due temi che sono in aggiunta rispetto a quelli precedenti e che riguardano direttamente gli enti locali, anche per le questioni appunto di rapporti tra la Regione e i Comuni stessi e per le difficoltà che vivono gli amministratori locali nel gestire queste dinamiche. La prima riguarda una questione sanitaria: da due anni sono chiuse le guardie mediche turistiche in tutti i Comuni costieri della Sardegna. Ci troviamo a gestire nei mesi estivi in Comuni turistici come quello che rappresento, ma anche come Comuni confinanti, centinaia di

migliaia di persone che non hanno assistenza medica; tutti i turisti che vengono a che scelgono la destinazione della Sardegna non hanno la possibilità di avere una copertura medica poiché le guardie mediche sono chiuse appunto nella stagione scorsa 2022 e anche in quella precedente del 2021, andando così a intasare tutti i Pronto soccorso, nel caso specifico quello di Olbia ma mi risulta che sia così anche nel resto della Sardegna, comportando anche generale difficoltà ai cittadini stessi della Regione Sardegna che devono fare file di ore nei Pronto soccorso. Quindi una problematica che riguarda sia la destinazione Sardegna come destinazione turistica ma anche i cittadini sardi come cittadini che devono usufruire dell'assistenza sanitaria.

La seconda riguarda un'altra dinamica che gli enti locali stanno gestendo, hanno gestito in passato negli ultimi 14 anni, e riguarda l'assenza nell'ultimo anno del piano casa nella Regione Sardegna. Faccio riferimento all'Assessore che è presente, senza alcuna colpa per cui le dico subito che non è ovviamente un onere suo perché è Assessore da pochissimo, è più che altro un invito, quello di porre rimedio a una lacuna che si è creata nell'ultimo anno, da gennaio dello scorso anno, a su una legge che dal 2009 ha consentito un minimo sviluppo dell'economia ma

soprattutto una risposta a quei cittadini che in maniera regolare pensavano di poter ampliare e quindi adeguare la propria unità abitativa, effettuando anche miglioramenti dal punto di vista energetico che in questo periodo ci sono tanto cari.

È un problema che noi sentiamo come amministratori locale perché quotidianamente riceviamo istanze di questo tipo e ad oggi non è presente una legge che regolamenta questo tipo di sviluppo, anche nei Comuni che, essendo virtuosi perché hanno approvato il Piano urbanistico comunale, come quello del sottoscritto, si trovano impossibilitati a poter procedere con questa norma.

Poi una nota di merito – e concludo, Presidente – per quanto è stato fatto lo scorso anno con l'assessore Fasolino sul fondo delle progettazioni, una iniziativa che ha riscosso un ampio consenso da parte dei Comuni e mi auguro che possa essere ovviamente confermato, essendo un fondo rotativo, e per quanto è stato fatto e si sta facendo con la programmazione territoriale perché è un'operazione che davvero ha consentito di portare nei territori, nelle Unioni dei Comuni e nei Comuni importanti risorse a servizio delle stesse per migliorare i servizi delle nostre cittadine.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la Sindaca di San Giovanni Suergiu. Ne ha facoltà.

USAI ELVIRA (Sindaca di San Giovanni Suergiu). Buongiorno a tutti, grazie Presidente, grazie a tutti voi, io ho preparato un intervento molto breve perché, al netto del mio apprezzamento per buona parte del lavoro fatto dalla Giunta e da lei, assessore Fasolino, trovo però che c'è una situazione in Sardegna ancora da mettere in rilievo ed è la situazione demografica: siamo pochi e anziani. Ecco, io vorrei ancora una volta porre l'accento su questa questione; a me spaventano non solo ovviamente le zone interne, le zone di montagna di cui ha parlato la collega che soffrono per tutto quello che ha descritto ma anche quelli che poi stanno più a valle, e parlo anche di altre, non solo il Sulcis-Iglesiente da dove vengo io ma anche la Marmilla, insomma altre zone a valle della montagna che soffrono esattamente dello stesso problema, ma anche Cagliari, quando leggo sui giornali che a Cagliari le famiglie sono per lo più composte da una vedova o da un single questo mi allarma, mi allarma perché i dati sono veramente impietosi. Ecco, dove sono i nostri giovani? Magari su questa finanziaria, magari sulla prospettiva avrei voluto vedere un po' più di coraggio nei confronti dei nostri giovani. O sono super specializzati, hanno studiato e quindi lavorano beatamente all'estero o in Italia, oppure qua non si trovano e non tornano perché se tornano non hanno le stesse condizioni di lavoro e di

compenso adeguate perché in Sardegna non possiamo offrirli esattamente le stesse condizioni che hanno all'estero o in campo nazionale. Chi resta qui? Restano i famosi NEET, quelli non impiegati in nessun lavoro, quelli che purtroppo non hanno formazione e non hanno avuto magari la fortuna di poter studiare e formarsi, in ogni caso grazie al sacrificio della loro famiglia, restano questi ragazzi che io vedo nel mio Comune, ma penso che sia una situazione un po' diffusa, ciondolano da una parte all'altra senza una prospettiva, senza un'idea, senza la dignità di poter trovare un perché al loro futuro. Ecco, questo mi preoccupa come primo cittadino, e su questa cosa io avrei voluto che ci fosse un po' più di coraggio, soprattutto in quei settori che fanno capo alla formazione, al lavoro e anche ovviamente alla capacità di poter delegare anche noi enti locali nella progettazione per avvolgere questi ragazzi e non disperdere disperderli invece in altre attività che ovviamente non sono fruttuose per i loro futuro. Ecco, questo è il mio intervento, la richiesta di un'attenzione maggiore, se è possibile, affinché questi giovani non vengano dispersi e soprattutto magari dare la speranza a quelli che sono fuori di poter rientrare e di poter ripopolare la nostra Isola.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare il Sindaco di Modolo. Ne ha facoltà.

HASSAN OMAR ALY KAMEL (Sindaco di Modolo). Buongiorno signor Presidente, buongiorno signore e signori onorevoli consiglieri del Consiglio regionale della Sardegna, buongiorno signori Assessori e naturalmente un caro saluto alle colleghe e ai colleghi Sindaci, io non aggiungerò nulla in più di quello che i miei colleghi hanno così bene rappresentato fino a pochi secondi fa; quelle che sono le sollecitazioni, le emergenze, le urgenze e le preoccupazioni che riguardano i cittadini e che noi come portatori di interesse nel territorio sentiamo il bisogno di portare nella massima Assemblea regionale sono state tutte ben definite. Ora, però dal mio punto di vista, laddove si porta avanti un confronto corretto, leale e schietto fra portatori di interesse come siamo tutti noi, è bene anche, e io intendo farlo oggi, enfatizzare quelli che sono gli aspetti positivi delle scelte che sono state adottate e i risultati che queste scelte hanno portato nel territorio. Quindi io desidererei davvero sentitamente rivolgere un ringraziamento e un riconoscimento al lavoro che l'Assemblea regionale, maggioranza e minoranza, ha saputo fare nell'ultimo periodo, adottando alcuni provvedimenti che sono andati direttamente a rispondere a esigenze degli enti locali, questioni molto concrete, parlo dell'aiuto che avete voluto riconoscere alle Amministrazioni per l'abbattimento del caro energia e che immediatamente si sono

tradotte in risposte che hanno consentito a molti Comuni di mantenere in piedi il bilancio, parlo del riconoscimento di uno *status* migliore per gli amministratori locali, forse si può fare ancora di più però già si è superato un livello che io considero non adeguato che avevamo fino a poco tempo fa e che restituisce al ruolo dell'amministratore locale, del Sindaco in particolare e degli assessori, una dignità migliore, il discorso non è concluso, bisogna andare anche a completare il processo andando naturalmente a rispondere a quella che l'assemblea civica cittadina ha con i suoi consiglieri comunali, che invece in questo momento sono stati lasciati fuori, e quindi è bene che la proposta che al tavolo dell'Assemblea trovi concreta attuazione e quindi il gettone di presenza dei consiglieri poi possa finalmente essere anche quello adeguato. Poi vorrei parlare anche delle risorse che avete destinato con la legge di stabilità 2022 per il ripopolamento dei piccoli Comuni, dei Comuni fino a 3000 abitanti, con l'incentivo per le nuove residenze, con l'incentivo legato alla ristrutturazione delle case, con le nuove nascite e con l'avvio di imprese. Io vorrei rappresentarvi la situazione del mio paese, quindi i dati reali, concreti e attuali: dal 1° gennaio del 2022 al 1° gennaio 2023 il mio Comune ha registrato più 20 abitanti e in una comunità di 156 abitanti avere 20 nuovi residenti credo che sia un risultato

importante. Di questi 20 nuovi residenti 16 sono persone che si sono spostate da altri Comuni della Sardegna verso il nostro, quindi una migrazione interna, una è una nuova nascita e quattro sono tedeschi che hanno pensato di trasferire del tutto la propria residenza da noi, hanno acquistato casa e stanno intervenendo. Quindi quel tipo di strumento normativo che voi avete immaginato si sta traducendo nel concreto in risultati positivi, e di questo bisogna darne atto. Non bisogna certamente non riconoscere le gravi criticità che abbiamo e che adesso sono emergenziali, come la sanità e i trasporti su tutto, però bisogna anche valutare con oggettività quelli che sono gli elementi positivi.

PRESIDENTE. Sono conclusi gli interventi da parte dei rappresentanti del CAL, apriamo ora le richieste di intervento per i rappresentanti dei Gruppi costituiti in Consiglio regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Talanas per il Gruppo Forza Italia. Ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI). Signor Presidente, colleghe e colleghi consiglieri, colleghi Assessori, un ringraziamento in primis e a tutti voi Sindaci oggi presenti, io ho ascoltato con attenzione i vostri interventi, tutti logicamente

meritevoli e con più attenzione e soprattutto quelli che fanno riferimento a quei piccoli centri, a quei Comuni al di sotto dei 3000 abitanti, a quei Comuni che soffrono di uno spopolamento, a quei Comuni che hanno i maggiori problemi legati ad una viabilità non adeguata, problemi legati ad una mancanza totale o parziale di quei servizi fondamentali che devono essere garantiti proprio ai Comuni. Io penso che oggi i Sindaci sono veramente quelle prime sentinelle dei territori e noi dobbiamo fare rete tesoro delle indicazioni che ci danno perché veramente hanno il polso della situazione e in prima persona vanno a rappresentarci quelle istanze che ci arrivano dalla base da tutti i concittadini. Pertanto ritengo, e parlo a nome del Gruppo di Forza Italia, che questa finanziaria deve avere veramente un occhio di riguardo per questi territori che soffrono di queste problematiche, per questi Comuni che soffrono di uno spopolamento via via sempre più grave. Sono degni di un plauso i provvedimenti che abbiamo fatto contro lo spopolamento, gli incentivi per la prima casa, gli incentivi per i nuovi nati, e veramente su questo ancora una volta mi devo congratulare con l'assessore e Giuseppe Fasolino che si è fatto portavoce di questi importanti provvedimenti, però, signori colleghi, questo non basta e penso che con questa manovra finanziaria si devono veramente dare dei segnali per garantire quei

livelli primari in questi piccoli centri, andare a sistemare la viabilità per abbattere i tempi di percorrenza per raggiungere questi bellissimi paesi che sono dislocati in tutta la nostra Isola, andare ad adeguare e rinnovare le scuole in modo tale che ci sia sempre un incentivo per i nostri bambini affinché possano frequentare le scuole dei nostri paesi.

Pertanto l'impegno che prende il Gruppo Forza Italia è che veramente in questa manovra di bilancio andranno perorate tutte le istanze di questi piccoli Comuni, che hanno veramente necessità maggiore anche rispetto ai grossi centri della Sardegna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Valter Pisedda per il Gruppo Partito Democratico. Ne ha facoltà.

PISCEDDA VALTER (PD). Grazie Presidente, un saluto particolare a lei, ovviamente, alla Presidente del Consiglio delle Autonomie locali, l'amica sindaca Secci, un saluto a tutti i Sindaci e alle Sindache presenti, agli onorevoli colleghi, agli Assessori, e magari a loro chiedo anche di portare i nostri saluti al Presidente.

La seduta odierna si svolge nel pieno spirito della legge regionale 1 del 2015 che stabilisce che il Consiglio regionale è quello delle Autonomie locali si riuniscono

in seduta congiunta prima dell'approvazione del bilancio regionale per un esame anche dello stato del sistema delle autonomie locali, a tal fine con il presente intervento intendo riportare a questo consesso alcuni punti sostanziali concernenti varie materie che vogliono essere un incentivo e un auspicio a fare meglio in futuro, molte delle quali ci sono state ricordate qui da chi è intervenuto prima. Innanzitutto la fase pandemica, che ha caratterizzato il nostro recente passato, ha evidenziato la necessità di una maggiore vicinanza tra istituzioni e cittadini, rimarcando quindi la centralità delle amministrazioni locali, primo e fondamentale anello di questo rapporto, senza la giusta coesione e unità di intenti far bene sarà semplicemente impossibile. Rimarco quindi fin da subito che lo stallo in cui versa la legge di recente approvata da quest'Aula sulla riscrittura del sistema delle Autonomie locali sarde è grave, motivo per il quale rivolgo subito un appello affinché il Presidente e la Giunta vogliano quanto prima procedere nella direzione tracciata dalla legge a prescindere da chi l'abbia votata o meno. Di fronte alla constatazione della centralità degli enti locali non può che lasciare perplessi il fatto che a seguito dell'aumento delle entrate fiscali non sia stata incrementata conseguentemente la capienza del fondo unico degli enti locali nell'anno attuale con riferimento al periodo 2007 - 2022 generando un

ammanco di oltre 193 milioni di euro, come ci ha ricordato la stessa Presidente del CAL. Il tutto il manifesto disaccordo con il dettato dell'articolo 10 della legge regionale 2 del 2007. Questo lo avete evidenziato anche voi peraltro per iscritto nella vostra relazione che avete mandato come parere alla legge finanziaria. Il fatto in sé risulta sconcertante specialmente se si considera che la capacità di spesa delle risorse da parte dei comuni è nettamente più efficiente rispetto a quella della stessa Regione attestata su un avanzo di amministrazione che nell'ultimo anno ha toccato l'inquietante cifra di 3 miliardi di euro. Sulla scorta di tale ragionamento è evidente che esista la necessità pregnante di incrementare il fondo a favore dei comuni sia per dedicarlo alla copertura del maggior onere sostenuto, ad esempio per la corresponsione delle indennità di cui all'articolo 3 della legge 3 del 2022, e anche questo è stato ricordato, sia al fine di prevedere specifici strumenti normativi per la ricostituzione delle piante organiche dei Comuni, delle Unioni dei Comuni e delle Comunità montane, in modo da gestire al meglio i fondi derivanti da progettazione territoriale, programmazione europea e PNRR. Ma è necessario aiutare le autonomie locali anche con una ulteriore produzione legislativa almeno in uno di quei settori dove più forti sono le pressioni in capo ai sindaci, come anche in questo caso ci ha

ricordato poc'anzi il Sindaco Lai di Loiri Porto San Paolo. Mi riferisco all'urbanistica, siamo più di un anno senza piano casa, siamo senza una legge urbanistica nuova e adatta al mutamento dei tempi, abbiamo ancora troppi Comuni che non hanno adeguato i propri piani urbanistici al Piano paesaggistico regionale ed abbiamo un Piano paesaggistico regionale che necessita anch'esso di essere concluso con riferimento alle zone interne, ma che necessita anche di una sua rivisitazione complessiva. Dobbiamo spingere le Autonomie locali nel solco del New Green Deal difendendole dagli attacchi speculativi che fin troppo spesso arrivano dal continente e dall'estero. Segnalo l'urgenza di incentivare in maniera appropriata la nascita e lo sviluppo delle comunità energetiche, quantomeno con degli stanziamenti che ammontino almeno il triplo di quanto attualmente previsto, ma anche attraverso la previsione di norme che assegnino ai Comuni un adeguato supporto tecnico. Per essere onesti tuttavia non posso non segnalare l'assenza di un nuovo piano energetico regionale che chiarisca una volta per tutte quali sono gli intendimenti di questa maggioranza che dica dove vuole portare la Sardegna, con quali strumenti, con quali investimenti e dica magari quali sono le aree idonee su cui costruire i nuovi impianti da energie rinnovabili. È un problema culturale certamente, manca la visione e se c'è

chi parla non la condivide e a proposito di cultura, nel segnalare il buon lavoro fatto dall'Associazione la Sardegna verso l'Unesco, dico che dobbiamo tendere a un sistema che sostenga finanziariamente gli enti locali nella gestione dei siti, dei musei, delle biblioteche e dei luoghi di interesse che non possono essere sostenuti unicamente dai bilanci comunali spesso magri di risorse. Riorganizzare il sistema di gestione dei beni culturali è essenziale per migliorarne l'efficacia e il coordinamento, ma anche e soprattutto, per rendere attrattivo e appetibile il nostro territorio. Certo, e lo dico con una certa vena polemica, serve a poco rendere appetibile il nostro territorio se non lo si rende raggiungibile. I costi dei biglietti aerei per i non residenti sono proibitivi a causa di un bando che alla luce dei fatti si è rivelato disastroso, esattamente come avevamo pronosticato noi dell'opposizione. Guardate su questa vicenda della continuità territoriale si sta consumando uno dei maggiori strappi tra voi e il popolo sardo; in una recente audizione in Commissione trasporti il neo Assessore ci ha invitato a mettere da parte gli interessi di partito e unirvi in una battaglia comune contro lo Stato e l'Unione europea per tutelare il diritto dei sardi alla mobilità esattamente come un diritto per un qualsiasi altro cittadino italiano, ho già avuto modo di dire in quell'occasione, e lo ribadisco in questa a nome di tutto il

mio Gruppo, che il Partito Democratico è certamente disponibile ma nella chiarezza dei ruoli e soprattutto delle responsabilità che non sono certamente uguali per noi e per voi e nella chiarezza degli obiettivi che compete a voi esplicitare. In ultimo mi permetto di esprimere due parole sul versante della sanità e delle politiche sociali ossia due dei punti nodali del rapporto tra questo Consiglio regionale e la società civile, è opportuno sollevare alcune questioni per esempio chiedersi come migliorare il sistema dei PLUS troppo lento e poco efficace nel dare ai cittadini le risposte che aspettano, come migliorare gli interventi verso le persone fragili. C'è tutta una fascia di cittadini che non rientra tra i beneficiari della 162 che attende risposte e la finanziaria che va in Aula domani continua a non dargliele, così come abbiamo detto tante volte da questa parte dell'Aula lavorare sulla prevenzione è il metodo migliore per fare meglio e spendere meno, soprattutto però dovete chiedervi, in quest'ultimo anno che resta, quali siano le soluzioni più idonee per un miglioramento complessivo della sanità e soprattutto per il suo avvicinamento ai territori in un momento in cui la sanità stessa affronta una crisi senza precedenti in Sardegna e non certo per colpa del Covid. Avete fatto un'intera campagna elettorale promettendo mari e monti e l'unica cosa che avete fatto è stato smontare quanto avevamo fatto noi in precedenza senza

tuttavia essere riusciti a fare nemmeno una minima parte di ciò che era stato promesso. Insomma è vero che la straordinarietà del periodo post pandemico ci ha consegnato una realtà fortemente mutata ma è vero anche che in momenti straordinari occorrono azioni straordinarie ed occorrono sinergie ad esempio proprio con il CAL. Dotare il CAL di maggiore autonomia, di maggiore importanza per numero di espressioni e ambiti di coinvolgimento è, a mio avviso, necessario e doveroso per avere sempre una visione prospettica utile a comporre un orizzonte comune. Soltanto superando le politiche della contingenza dell'imprevisto possiamo essere in grado di dare alla nostra terra quello slancio progettuale necessario al miglioramento. Questo è il mio auspicio e con questo auspicio concludo, grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Alessandro Solinas.

Ne ha facoltà.

SOLINAS ALESSANDRO (M5S). Grazie Presidente, illustri membri del CAL grazie anche a voi per la presenza e soprattutto per gli ottimi spunti che abbiamo avuto modo di registrare qui oggi. Spunti che riguardano tematiche già discusse all'interno di questo Consiglio, problematiche che abbiamo già presenti, ma per il contrasto alle quali poco si sta facendo, poco si è fatto. Mai come durante

questa legislatura si è acuita la distanza tra l'ente regionale e gli enti locali, soprattutto quelli che insistono e governano i nostri piccoli centri che versano in uno stato di enorme, come sappiamo, sofferenza. Tra alcune delle cose che sono state sottolineate oggi mi preme rimarcare la questione relativa alle risorse del Fondo unico, richiesta giusta di incremento delle risorse del Fondo unico, finalizzate non solo a coprire quello che è stato l'aumento dei gettoni di presenza, cosa che se non succedesse metterebbe i sindaci e i comuni e le Giunte, le Giunte e Consigli comunali in una posizione quanto mai scomoda, ma anche per coprire esigenze alle quali chiaramente, com'è già stato sottolineato, con le attuali risorse comuni farebbero enorme fatica a fare fronte. Una questione che mi preme anche sottolineare su cui abbiamo portato, stiamo portando e porteremo l'attenzione nel maggior modo possibile sono tutte quelle misure necessarie a contrastare gli effetti dannosi relativi all'abolizione del reddito di cittadinanza, sia verso coloro che sono occupabili, qua si è parlato di potenziamento del REIS, ma soprattutto e anche, molto poco se ne è parlato, di coloro che occupabili non sono, che comunque andrebbero a ingrossare delle sacche di disagio che fino a prima erano in carico ai comuni e che ora tornerebbero ad esserlo senza però mettere nelle mani dei Comuni e degli

amministratori locali gli strumenti necessari per potervi fare fronte. La questione sanità manco a dirlo è una delle tante tematiche su cui molti proclami sono stati fatti durante questa legislatura e poche sono state le promesse mantenute, come gli altri provvedimenti che stanno al palo e hanno danneggiato anche l'attività dei nostri enti locali, parliamo delle province, la legge sulle province è ancora al palo, la legge sul piano casa e tutto ciò che sarebbe dovuto essere fatto e che non è stato fatto. Ora alla vigilia della discussione di un provvedimento importante come la legge di stabilità che andremo a discutere domani sono tante le cose e le proposte migliorative che abbiamo fatto, che potremmo fare e che dovrebbero trovare un miglior terreno di discussione, soprattutto nei rapporti tra minoranza il cui senso di responsabilità penso nessuno possa fare alcun tipo di eccezione, e maggioranza. Ora il tempo c'è ancora per raddrizzare un provvedimento che noi abbiamo criticato fortemente senza mai portare questioni di lana caprina, ma facendo delle eccezioni sostanziali alle quali però non abbiamo ricevuto alcun tipo di risposta ancora. Bene le proposte ci sono, le esigenze ci sono state rappresentate, non entro neanche nel particolare, sta a noi mostrarci per una volta minimamente recettivi, grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (LEU-ART.1 - DEMOS - POSSIBILE). Grazie Presidente, un saluto alla Presidente del CAL, un saluto ai Sindaci qui presenti, un saluto agli Assessori, mi sarebbe piaciuto anche salutare il Presidente della Regione in un momento così importante. Noi crediamo come Gruppo di alleanza Rosso Verde che il momento di discussione della finanziaria sia quello principale di una legislatura, sia quello principale nella programmazione, quello che dovrebbe produrre gli effetti per costruire una Sardegna dal nostro punto di vista più equa, più solidale, più attenta ai fabbisogni dei più deboli, più attenta alle diseguaglianze. E quindi pensiamo che il problema della finanziaria non è la questione del tempo, così come si sta andando a dire in ogni luogo, il problema della finanziaria è fare una buona finanziaria, attuare una buona programmazione. E, badate, a dire che non c'è una buona programmazione non sono le opposizioni, a dire che manca una reale programmazione e spendita delle somme è stata la Corte dei conti con l'ultima sentenza che è stata prodotta. Però noi non vogliamo soffermarci sulle polemiche, su ciò che non è stato fatto, su ciò che si sarebbe potuto far meglio, quello lo faranno gli

elettori tra ormai undici mesi. Noi vogliamo provare a ribadire alcuni concetti che in parte sono stati anche citati dagli interventi dei sindaci, abbiamo una grande opportunità in questa finanziaria regionale, intanto non bisogna preoccuparsi delle somme, assessore Fasolino, perché è un falso problema, e ce lo avete dimostrato, oltre 2 miliardi e 400 milioni di euro di fondo cassa, oltre 78 milioni di avanzo di amministrazione nell'anno precedente, che sicuramente aumenteranno a causa delle risorse non spese nella Omnibus 2. Tutti i soldi e le risorse europee che andranno programmate. Noi crediamo che sia indispensabile un nuovo patto per la Sardegna, un patto che coinvolga i comuni che la Costituzione dice che sono i fautori principali della nostra democrazia, la Regione Sardegna che deve essere in grado di sfruttare la propria autonomia e lo Stato. Perché molti di quei temi che abbiamo sentito quest'oggi la legge regionale sulla scuola, il tema di una migliore sanità, il tema della continuità territoriale sono tutti temi che si possano affrontare attivando un nuovo patto e una nuova programmazione e una buona politica nell'interesse dei sardi. E allora come Gruppo abbiamo provato a snocciolare alcune proposte a partire dalla questione dell'aumento del fondo unico, che è stato detto oggi, a partire dalla questione della gravosa situazione delle diseguaglianze, e quindi è stato citato il tema

del reddito di cittadinanza e il tema del REIS, e ricordiamo il resto fu precursore anche del reddito di cittadinanza e crediamo che è necessario ridargli gambe. Per affrontare quello che l'Istat ci dice, che anche l'Istat ci dice che un problema, ossia le nuove povertà: 110.000 famiglie in Sardegna che scendono al di sotto della soglia di povertà. Questi temi non sono affrontati in Finanziaria e noi crediamo che vadano affrontati all'interno della finanziaria, vadano discussi, vadano discusse come si può ovviare al tema delle diseguaglianze e dello spopolamento, vada discusso come si può discutere del problema dell'energia, che è stato detto precedentemente non può essere solo un problema di speculazione che avviene nei nostri piccoli paesi con l'incursione di avventurieri che installano pale eoliche o fotovoltaico ma nulla lasciano alle nostre comunità. Il tema dell'energia non può essere neanche solo una questione di pezza da inserire all'interno di una finanziaria, è certamente in questo caso un'emergenza ed è certamente che vanno inserite quelle risorse per porre freno ad un aumento indiscriminato, ma la Sardegna deve e può diventare una grossa comunità energetica, deve e può pensare a un piano sull'energia che permetta di essere autosufficienti per una volta sto sul tema dell'energia e diminuire notevolmente il costo delle bollette per famiglie e imprese in primo luogo. E allora

sulla sanità come elemento anche di lotta allo spopolamento, perché è inutile che continuiamo a dire che i gettoni, che come sono stati definiti precedentemente, dati per nuove nascite siano la leva che contrasti lo spopolamento. È illusorio questo! Perché se una famiglia non gli viene data la possibilità di vivere, di lavorare, di avere servizi all'interno di quelle determinate comunità non ci rimarrà, percepirà quel determinato sussidio ma non vivrà in quelle comunità. E allora pensare a un grosso piano di investimenti, perché ho sentito in precedenza si plaude agli interventi in conto capitale, ma io non so se i colleghi Sindaci, perché sono anche Sindaco, hanno fatto una proporzione su quanto le altre Regioni d'Italia, e lo dico io, va dal 15 al 20 per cento, investano sul fondo in conto capitale e quanto è inserita all'interno di questa finanziaria. E allora sono tutti elementi che vanno approfonditi, vanno analizzati, vanno migliorati ed è per questo che dico che non è una questione di tempo ma è una questione di temi, che vanno naturalmente accolti da parte della maggioranza e da parte della Giunta per semplificare un lavoro e per avere una migliore programmazione non nell'interesse delle opposizioni ma nell'interesse della Sardegna e dei sardi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Annalisa Mele. Ne ha

facoltà.

MELE ANNALISA (Riformatori). Grazie Presidente, saluto i colleghi Sindaci e i colleghi Consiglieri e un saluto anche alla Presidente del CAL, inizia intanto con il riconoscere lo sforzo fatto dalla Giunta, quindi dall'assessore Fasolino per cercare di venire incontro ai molti settori e anche e soprattutto a sostegno dei comuni e, come ha detto anche il collega, sono state molto importanti le risorse erogate ai comuni per quanto riguarda l'aumento dei costi energetici, molto importante anche il bonus nascite che, effettivamente, sta dando una ricaduta nei piccoli comuni. Le problematiche comunque sono tante e abbracciano un ampio ventaglio di comparti. Nel mio intervento voglio riprendere alcuni punti che sono stati esposti dalla Presidente del CAL, che ringrazio per l'importante apporto. È assolutamente fondamentale che venga incrementato il Fondo unico per i comuni, così come potenziare ulteriormente i fondi per i cantieri Lavoras, in previsione anche dell'abolizione del reddito di cittadinanza. È anche ormai evidente come ampi settori dell'agricoltura, come diceva la Presidente Secci riferendosi all'ortofrutticolo e ad altri comparti, stiano davvero passando un periodo drammatico che ormai dura da tempo, in cui l'unica certezza è stata quella dell'aumento dei costi per i produttori,

contrapposto a scarse garanzie anche solo di ritorno della spesa sostenuta, e quindi parlo dei diversi problemi come quelli dell'aumento dei costi energetici, dei fertilizzanti, dei ritardi nei pagamenti e non da ultimo, ma penso una delle più importanti, mi riferisco alle speculazioni della grande distribuzione sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli. Tutto questo non fa che creare un danno ingente alla Sardegna che, per uno sviluppo degno di nota, ha forte necessità di un comparto agricolo pienamente produttivo. Si prevedano, per esempio, è una proposta che vorrei fare all'Assessore, anche dei contributi per le spese sostenute magari anche a fondo perduto. Non posso poi non citare e mettere in evidenza le gravi condizioni del trasporto pubblico locale, con continui disservizi, disagi e pericoli non solo per i passeggeri ma anche per il personale stesso. Tutti i sindaci penso abbiano avuto notizia di autobus di linea che si fermano, che lasciano a terra gli studenti, che lasciano a terra lavoratori, e poi a questo problema si collega anche lo stato, io direi da terzo mondo, delle nostre strade provinciali, con riferimento particolare a quelle dell'oristanese con cedimenti strutturali, pericolose buche e segnaletica orizzontale e verticale per lunghi tratti assente, cioè questo è un costante pericolo per l'incolumità dei nostri cittadini. Per quanto riguarda poi la legge sulla riqualificazione urbana

tanto attesa dai comuni, sicuramente verrà portata avanti dal neo assessore Salaris, che ha molto ben operato nel precedente Assessorato e che sicuramente, con la sua competenza e la sua sensibilità, porterà a compimento un'ottima legge del settore.

Tutto questo, però, consentitemi, non può prescindere da un efficiente sistema sanitario, che sia in grado di provvedere alla cura di ogni persona e quindi di garantire i livelli essenziali di assistenza. Ribadisco in questa Sede, come ho fatto anche in altre, che la medicina territoriale va potenziata e una misura, anche se provvisoria, per dare risposte immediate a tutti i comuni, a migliaia di persone che sono senza per esempio il medico di base o il pediatra di libera scelta sarebbe quella, come è stato scritto nella legge presentata ad agosto, di fare dei contratti privatistici a progetto a medici di base o a pediatri di libera scelta che sono in pensione e che volontariamente darebbero disponibilità per tornare in servizio. Stesso discorso per i medici ospedalieri, considerate le grandi carenze di personale che stanno portando alla chiusura dei reparti, e vi cito il reparto di medicina di Oristano che per cinque medici in malattia ha dovuto ha dovuto chiudere, ed è l'unico reparto di medicina di tutta la Provincia. Abbiamo quindi migliaia di cittadini senza medico di base che attendono risposte da parte nostra, consiglieri regionali, e nostra come e sindaci, e

infatti i cittadini cosa fanno? Si rivolgono ai comuni, ai loro sindaci. Io chiedo all'Assessore di prevedere risorse in merito, perché come sono state trovate per i medici in affitto io credo si possano trovare anche per fare questi contratti privatistici a medici di base, pediatri di libera scelta e ai medici ospedalieri, che volontariamente vorrebbero tornare in servizio. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Zedda Massimo. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZEDDA (Progressisti). Grazie, Presidente. Un saluto ai rappresentanti del Consiglio di Autonomie locali, alle colleghe, ai colleghi e agli Assessori. Una prima questione riguarda, non ripeto e non ribadisco le questioni già poste da altre colleghe e da altri colleghi che condivido su diversi temi trattati, non ultimo quello della sanità o dei trasporti, tenendo conto che non si può ancora prenotare un volo per la fine di febbraio e per la stagione primavera-estate, che significa che mentre le persone terminate le vacanze di Natale stanno guardando nel mondo dove andare per trascorrere il periodo primaverile ed estivo come pernottamenti, vacanze, spostamenti, anche per motivi di lavoro non solo per motivi turistici, la nostra è un'isola irraggiungibile che perde sistematicamente occasioni di

sviluppo e lavoro per la drammatica situazione dei trasporti, dove non c'entra niente lo stato, non c'entra nulla l'Europa, semplicemente per anni si è discusso di cose irrealizzabili, interloquendo con lo Stato e con l'Europa indeboliti dal fatto che il Presidente della Regione non si è mai occupato di questo tema. Ricordo che nel corso di un incontro di colleghe e colleghi dell'opposizione con la ministra De Micheli, la ministro De Micheli ci ha detto che il tema che veniva posto dall'Assessore dei Trasporti era l'aeroporto di Tortolì, non Alghero, Olbia, Cagliari, tenete presente che il tema era la continuità aerea, quindi riguardante i tre aeroporti principali della Sardegna, per anni si è discusso semplicemente portando all'attenzione del Govern, dove si doveva interloquire, si sarebbe dovuto interloquire col Governo per la questione A, principale, si è parlato e interloquito col Governo per l'aeroporto di Tortolì, che infatti ha generato una serie di occasioni di sviluppo e di lavoro per tutto il territorio dell'Ogliastra, come è noto a tutti, e per il resto della Sardegna; rischia seriamente l'aeroporto di Alghero e abbiamo difficoltà sugli altri sistemi aeroportuali e portuali Sardi. Fondo unico; bisognerebbe ragionare, ovviamente con il Consiglio delle Autonomie locali e con l'ANCI, in relazione a nuovi parametri, non di importi modificati e le percentuali tra grandi e piccoli comuni, non mettendo in discussione

sistematicamente l'aumento del Fondo unico, tenete presente che il Fondo unico quando venne istituito prevedeva all'interno della legge l'adeguamento del Fondo unico in relazione alle entrate della Regione Sardegna, non è mai stato fatto, a spanne i comuni della Sardegna dovrebbero ricevere in più, rispetto a quello che non hanno ottenuto nel corso degli anni, quasi 1 miliardo di euro, è chiaro che non è possibile erogare 1 miliardo di euro immediatamente al sistema dei comuni, degli enti locali della Sardegna, ma è indispensabile iniziare a colmare questa differenza tra ciò che i comuni per legge dovrebbero tenere, e le province con i comuni, e forse risolveremmo anche qualcuno dei problemi delle strade provinciali in condizioni pietose, e l'elemento quindi dell'iniziare un percorso di avvicinamento a quella dotazione di risorse. L'altro aspetto è la valutazione, non lo risolveremo indubbiamente nella giornata odierna ma è un ragionamento che va fatto, ai piccoli comuni della Sardegna servono risorse per investimenti? Indubbiamente! Per infrastrutture, per la sistemazione di edifici, di luoghi eccetera, ma servirebbe una dotazione di risorse per quanto riguarda la parte corrente per l'animazione sociale, culturale ed economica di quei luoghi, che sono gli elementi che poi attraggono, attirano persone e vita in quelle comunità e determinano servizi per una vita normale.

Ricordo che in alcuni comuni della Sardegna per poter vedere un film si devono percorrere 100 chilometri di curve. L'altro elemento è quello della cassa, è stato detto. Nel 2018 la cassa ammontava a 380 milioni di euro, la cassa della Regione Sardegna è arrivata a 2 miliardi e 4; abbiamo vanificato tre anni di esercizi finanziari, a questo si deve aggiungere che da quando il Presidente della Regione, una grande battaglia sui principi dell'autonomia, ha ottenuto il titolo di Commissario straordinario per le infrastrutture, l'ANAS non è mai stata flash in termini di realizzazione di opere, da quando il Presidente della Regione è Commissario straordinario per le infrastrutture non c'è un'infrastruttura finanziata e un lavoro e un'opera pubblica terminata. Basti percorrere la 131 per vedere i cantieri che sono lì, un monumento alle incompiute. Sullo spopolamento indubbiamente bisognerebbe fare un ragionamento più ampio, perché il vero tema è che si sta spopolando la Sardegna, l'Isola tutta, che è un problema maggiore e più complesso rispetto agli elementi di spopolamento e disagio delle zone interne, perché è un problema che riguarda tutte noi e tutti noi, non solo, lo diceva prima la Sindaca, non solo i comuni piccoli dell'interno ma l'intera Isola, e su questo bisognerebbe fare una riflessione ancor più ampia, perché gli investimenti fatti tra i grandi Stati a livello mondiale, che

hanno un identico problema al nostro anche legato al basso tasso di natalità, Giappone, Corea del Sud, Italia. La Corea del Sud negli ultimi dieci anni ha investito 180 miliardi di dollari per politiche sulla natalità; risultato: zero, che è un oggettivo problema maggiore anche per noi che non abbiamo messo a correre quelle risorse ma le risorse non sono sufficienti, serve invece, su tanti temi come i trasporti, l'istruzione, le politiche dell'agro, dove le risorse sono ferme e magari anche dare una piccola mano d'aiuto, non risolverà il problema ma il comparto unico del pubblico impiego serve perché dai piccoli comuni e anche dei grandi stanno fuggendo le persone per andare in Regione perché c'è una differenza di retribuzione che determina che ci sia un incentivo ad andare a lavorare in Regione lasciando il comune di appartenenza, sia in termini di vita che in termini di lavoro, per cercare un'occupazione in un qualche ufficio o qualche articolazione o struttura della Regione perché la retribuzione è di gran lunga più alta e ovviamente diventa in un momento di difficoltà economica per tante e tanti un elemento di attrazione e di ulteriore spopolamento incentivato dalla stessa Regione. Su questo spero che almeno, non dico tutto perché ormai la legislatura volge al termine, forse non è mai iniziata in termini di sviluppo, almeno qualcosa si possa fare anche nei prossimi giorni e nelle

prossime settimane nel dare qualche risposta alle questioni che giustamente avete posto. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (FdI). Grazie, Presidente. Intanto un saluto a tutti i presenti, agli Assessori, ai sindaci, ai colleghi, ai colleghi sindaci. La seduta di oggi, oltre a essere un passaggio obbligatorio, credo che sia però anche l'occasione per un confronto costruttivo e, per chi ha compiti di Governo, responsabilità di Governo, credo che sia l'occasione anche per ascoltare, ascoltare le sociali sollecitazioni che arrivano dai sindaci e dai territori per provare a migliorare tutto quello che è migliorabile, cercando anche di evitare che la seduta di oggi poi rischi di diventare quasi una ripetizione magari della discussione generale che ci sarà fra qualche ora qui in Aula, quindi proverò a partire da dalle considerazioni che ha fatto il Presidente durante la sua relazione. Ricordo intanto le frasi di apertura dove diceva: "Abbiamo apprezzato nel complesso la manovra", quindi credo che sia doveroso sottolineare intanto questo passaggio, dove comunque il CAL sostanzialmente non dice che la finanziaria è da buttare via, perché ascoltando anche gli interventi dei colleghi di

opposizione sembra davvero che tutto sia da buttare. Così non è, ci sono stati però sicuramente degli appunti in cui è necessario migliorare. Un po' tutti hanno sottolineato le preoccupazioni legate alla rivisitazione del reddito di cittadinanza, c'è chi ha detto che in finanziaria non compare la voce dei cantieri Lavoras, poi anche l'Assessore del bilancio darà conferma di questo ma non è così, in finanziaria ci sono 100 milioni di euro circa tra tutte le iniziative che riguardano lavoro e assistenza, tra Lavoras, Reis e tra altri progetti che poi vedremo come potranno partire. Si è parlato del Fondo unico quasi come a evidenziare che il rapporto tra comuni e Regione sia solo strettamente legato al Fondo unico; non è così, io credo che non sia così, credo che in questi anni questa Amministrazione regionale abbia dimostrato quanta più vicinanza possibile agli enti locali in tutte quelle che possono essere le varie declinazioni. Abbiamo attraversato insieme quel periodo complicato di pandemia, dove tra Regione e comuni è stato fatto un asse importante, si è riusciti a programmare politicamente in quest'Aula degli interventi di abbattimento degli effetti negativi, anche in modo unitario e trasversale, e ai comuni è stato dato il compito di poterli attuare con concretezza nei territori. Abbiamo, a fine 2022, accolto il grido di allarme per quanto riguardava l'abbattimento dei costi di energia e nel

limite del possibile si è fatto quello che si poteva fare perché, è chiaro, le necessità spesso superano di gran lunga le disponibilità economiche, lo dicevo all'inizio anche il presidente Pais, ma si cerca davvero di fare sempre il possibile. Tema spopolamento; nessuno di noi pensa che soltanto nel 2022 si possa risolvere il trend dello spopolamento, ma è chiaro che questa è un'iniziativa che dovrà andare a sistema anno per anno e probabilmente tra 3,4 anni poi davvero vedere quelli che possono essere i risultati. Abbiamo trattato lo status degli amministratori locali e dei sindaci come mai si è fatto prima d'ora, sicuramente si può migliorare ancora ma credo che questo sia un'estrema dimostrazione di vicinanza rispetto agli amministratori locali e rispetto al ruolo che davvero questa Amministrazione regionale ritiene che possano avere. Così come il riordino degli enti locali, che è vero che è una norma ancora per quanto in vigore in standby e ha bisogno di un tagliando per la concreta attuazione, ma ricordo che questa norma è partita dai territori, noi abbiamo audito i sindaci, abbiamo audito le Unioni dei Comuni e questa proposta di legge, che prevede il riordino degli enti locali, è partita ascoltando i primi cittadini, quelli che venivano dal Sulcis, quelli che venivano dal Medio Campidano, quelli che venivano dalla zona del Sud Sardegna, insieme ascoltando abbiamo fatto una norma

che, ripeto, deve ancora essere attuata in modo concreto ma che è partita da quelle che erano le istanze che voi avete portato in quest'Aula. Si è parlato poi di problemi legati al PLUS, proposte legate al turismo sanitario, così come sul fronte turistico mettere anche in ordine il capitolo di eventi e risorse. Credo che questi possano essere dei temi che non solo debbono essere affrontati in Finanziaria, ma che magari potrebbero trovare anche spazio nel collegato, cercando di fare un lavoro insieme di rivisitazione normativa piuttosto che di tagliando normativo alle leggi che sono già in vigore o che attendono di essere attuate. Detto questo io mi fermo qua, ringrazio quindi tutto il CAL per gli spunti che sono emersi durante la giornata di oggi e che credo possono davvero contribuire a migliorare il lavoro che si è fatto sino ad oggi.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso con gli interventi da parte dei Sindaci e dei consiglieri regionali.

Ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

SALARIS ALDO (Riformatori Sardi), *Assessore tecnico degli enti locali, finanze ed urbanistica*. Vi ho ascoltato attentamente e con piacere, dato che la mia scuola di formazione è quella sui banchi dell'Amministrazione locale, e ho sentito quelli che sono i vostri suggerimenti, quelle che sono le richieste di integrazioni e ho

sentito quelle che sono anche critiche a volte costruttive rispetto a quello che non si è fatto.

Però vorrei da parte nostra dire quello che si è fatto, perché si è fatto tanto, non si è fatto con voi, insieme a voi, non si è fatto con voi, insieme a voi, lo si è fatto come maggioranza anche insieme alle opposizioni. Il Fondo unico lo conoscete meglio di chiunque altro, siete diretti gestori del fondo unico, stiamo parlando di 553 milioni secondo criteri che sono stabiliti in quelle che sono le apposite conferenze che vanno oltre questi banchi. Proprio perché abbiamo voluto fronteggiare un momento pandemico, pandemico, nessun sistema elettorale al mondo ha trovato una soluzione, altrimenti ce ne saremmo appropriati, avremmo fatto un copia e incolla per trovare una soluzione a quel periodo, abbiamo cercato di fronteggiarlo e lo abbiamo fatto insieme a voi e vi ringrazio, vi ringrazio a nome del Presidente, a nome dell'intera Giunta, ringrazio tutti i Sindaci, tutto il sistema delle autonomie locali per il grande lavoro e il grande sforzo che avete fatto sotto il periodo della pandemia e per il grande lavoro che state facendo oggi nel collaborare con noi per fronteggiare quello che è il periodo bellico che stiamo vivendo e il conseguente rincaro dei costi energetici. Proprio per questo abbiamo, ringrazio qui il collega

Fasolino, integrato nel precedente provvedimento licenziato dal Consiglio, quello che è uno stanziamento di 37 milioni proprio per fronteggiare questa emergenza. In questi giorni soprattutto ci siamo fatti carico di quello che è un correttivo contabile rispetto all'erogazione di quei soldi e lo stiamo facendo in questa finanziaria in modo tale che tutto ciò che una volta rendicontato andrà in avanzo ai Comuni e possa essere riutilizzato. Abbiamo anche visto quali sono le quote sostitutive delle soppresse accise sull'energia elettrica, soppresse dal 2012, oggi ci ritroviamo a trasferire ai Comuni quasi 49 milioni di euro. Abbiamo destinato 25 milioni di euro per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, un contributo straordinario per tutti quei Comuni che si trovano, per situazioni previste dalle relative delibere, in stato di *deficit*, in stato di dissesto e con una situazione finanziaria compromessa.

Abbiamo destinato quasi 5 milioni di euro di premialità alle compagnie barracellari, tutti voi sapete qual è l'importanza di queste Istituzioni all'interno della nostra comunità, difesa della proprietà, di sorveglianza del territorio e dell'ambiente.

Abbiamo addirittura aumentato loro delle quote di trasferimento, soprattutto laddove in zone maggiormente esposte a pericoli di incendio, svolgono attività di vigilanza anche di questo tipo. Abbiamo permesso sempre alle compagnie

barracellari di avere il finanziamento, il rimborso di tutte quelle spese che sostengono nei confronti dell'autorità sanitaria per le procedure di regolarizzazione dei componenti. Abbiamo ottenuto da parte del Governo nazionale il cosiddetto Fondo per la Montagna, stiamo parlando di quasi 12 milioni di euro che saranno fondi che andranno a integrare le azioni, le leve previste dalla programmazione territoriale che qui il collega ben sta curando con tutte le Unioni dei Comuni. Abbiamo, oltretutto, un finanziamento statale per il sostegno dell'associazionismo dei Comuni, li abbiamo trasferiti agli enti locali, stiamo parlando di oltre 10 milioni di euro, stiamo parlando di quasi 12 milioni di euro per l'espletamento di funzioni di competenza per la riqualificazione dei servizi che vengono offerti in forma associata dai Comuni. Abbiamo definito quella che è la maggiorazione delle indennità sindacali per quanto riguarda i sindaci di città metropolitane e i sindaci dei Comuni. È vero, come dice la sindaca di Fonni, che questo non basta, ma credo che sia stato un inizio, un buon inizio per riconoscere quello che è lo *status* di *front office*, di *front man*, quello che è il filtro di quelle che sono le esigenze, i problemi e le criticità delle comunità locali perché questo sì, vengono svolti dai sindaci e dagli amministratori comunali.

A tutto questo stiamo cercando di sbloccare, di dare diciamo avvio a una

legge in vigore, la numero 7 del 21, la “7” del 21 non è una legge che va interpretata, non è una legge che va riscritta, non è una legge che va riverificata sui territori, la “7” del 21 è una legge in vigore, ha necessità di alcuni accorgimenti che la Corte in base a un ricorso fatto dal Governo ci ha dato e stiamo provvedendo a tradurli e a renderli esecutivi quanto prima. E in questo ci appelliamo, date le parole dell’onorevole Pisedda, al buon lavoro che sicuramente nei prossimi giorni per questa occasione e non solo, le opposizioni sapranno fare insieme a noi, *idem* per quanto riguarda la questione urbanistica. Continuiamo a parlare di Piano Casa, quando c’è una sentenza della Corte costituzionale che ci dice che di piano casa non possiamo più parlarne. Mi dispiace non ci sia presente in Aula l’onorevole Meloni, perché dopo i solleciti avuti dalla stampa volevo chiarire che di Piano Casa non ne possiamo più parlare, ce lo dice la sentenza, è uno strumento improrogabile, non possiamo più averlo. È vero, abbiamo necessità di porre degli accorgimenti di natura urbanistica, soprattutto per procedure che oggi risultano in *stand by* da parte delle amministrazioni locali, però bisogna essere più realisti del re, dobbiamo dire la verità, perché a sentir parlare molte volte pare che quest’Isola al momento non abbia delle norme di natura urbanistica. Quest’Isola ha una norma urbanistica, ha una

norma urbanistica che deve ad oggi attenersi a un provvedimento di quasi 16 anni fa, lei lo conosce bene onorevole Piscedda, è a quel provvedimento che oggi dobbiamo rifarci tutti per valutarne, per valutarne oggi la possibilità di poterlo adattare o no, visto che una società è una terra che è cambiata negli ultimi sedici anni.

Abbiamo necessità di fare una ricognizione, ci siamo già adoperati a farla perché è giusto che le Amministrazioni locali possono avere in maniera molto più chiara di quella che è oggi, una ricognizione di quello che si può fare e non si può fare, perché molte norme sono rimaste in piedi e questo bisogna comunicarlo con più semplicità e più trasparenza, bisogna anche dire però, e mi rivolgo ai Sindaci, mi rivolgo agli enti locali, che uno dei più annosi problemi è quello che la stragrande maggioranza dei Comuni in Sardegna non ha adeguato il piano urbanistico comunale al PPR. Se lo avesse fatto, seppur con grande paura ma con grande coraggio, oggi in molti territori determinate richieste potrebbero realizzarsi in maniera molto automatica rispetto a quello che è il desiderio di avere un dettato nel particolare di natura urbanistica che possa o non possa soddisfare esigenze puntuali. Il problema è che abbiamo un territorio che orograficamente è non omogeneo, è disomogeneo, abbiamo un territorio però che deve capire che può essere legiferato con un'unica

norma di carattere generale. Dunque il lavoro che stiamo facendo in questi giorni, in queste settimane, è quello di creare una raccolta di norme di riqualificazione edilizia che abbiano il rispetto di provvedimenti sovraordinati, ma soprattutto che possano avere una grande speranza di essere approvati e di essere calati sui territori, questo è il grande sforzo e parlo di sforzo perché è uno sforzo che dobbiamo fare tutti, dobbiamo farlo noi, *in primis* come Giunta, deve farlo il Consiglio regionale, ma deve partire questo sforzo anche dai territori capendo che faremo tutto nei limiti del possibile e del consentito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

FASOLINO GIUSEPPE, *Assessore tecnico della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La paura, come diceva il sindaco di Fonni Daniela Falconi, di portare questi incontri a un qualcosa di sterile oppure meramente obbligatorio c'è sempre, però devo dire che invece ogni qualvolta c'è un incontro con i Sindaci, con i rappresentanti degli enti locali, escono fuori sempre argomenti e tematiche vere, importanti, perché voi siete il punto terminale, siete quelle figure che toccano con mano quelli che sono i problemi concreti dei cittadini e che poi cercano

di portarvi nell'Assise più importante o quantomeno dove poi si devono gestire quelle che sono le risorse che poi debbono andare a soddisfare quei bisogni. Devo dire che l'esperienza più importante della mia vita è stata quella di Sindaco, quindi conosco bene quali sono le preoccupazioni, conosco bene qual è l'atteggiamento che ogni qual volta abbiamo un confronto con un nostro concittadino noi dobbiamo avere e anche quella consolazione che noi dobbiamo dare e i salti mortali che dobbiamo fare quando quel bisogno o quantomeno la soddisfazione di quel bisogno non dipende da noi ma noi dobbiamo dare delle risposte, come diceva l'amico Lai, sindaco di Loiri Porto San Paolo. Ad esempio per quanto riguarda le guardie mediche turistiche o per quanto riguarda, non chiamiamolo più Piano Casa, una legge urbanistica che possa dare quelle risposte che dava il Piano Casa precedente e quindi voi siete quella parte terminale fondamentale, che però è fondamentale anche per noi ascoltare. Ma devo dire che è con grande onestà che questo Consiglio regionale, forse anche per la presenza di molti amministratori locali *ex* o attuali, devo dire che ha una sensibilità particolare proprio per i Comuni della nostra Isola, grandi e piccoli e questo penso che sia importante. Guardate, io stesso alcuni dei provvedimenti che possono essere stati citati oggi positivi, come quelli magari contro

lo spopolamento o altri provvedimenti legati alla progettazione dei Comuni, nascono proprio dal confronto con gli enti locali. Devo essere sincero, ogni qual volta ho avuto l'opportunità di avere l'incontro con i Sindaci, con i rappresentanti sia dell'ANCI che degli enti locali, sono venuti fuori quei provvedimenti che poi hanno avuto, devo dire, un riconoscimento anche all'esterno. E devo dire che la programmazione, già dalla prima finanziaria che si stava facendo, non c'era l'attuale Presidente del CAL, c'era il vecchio Presidente del CAL ma c'era l'attuale Presidente dell'ANCI, era proprio sull'aumento del fondo unico. Quando ci siamo seduti di fronte per portare avanti la prima finanziaria che questa maggioranza doveva portare avanti, si parlava di un aumento del Fondo unico di 200 milioni che però doveva essere vincolato alle spese di investimento, perché a volte c'è il rischio inserendolo in maniera generica che per molti Comuni viene utilizzato in maniera magari non del tutto propria. Allora avevamo valutato l'opportunità con ANCI e CAL di aumentare il fondo unico di 200 milioni per le spese di investimento, però poi purtroppo in quella finanziaria che stavamo ipotizzando non abbiamo potuto approvare a causa della pandemia e da lì è cambiato il mondo, abbiamo dovuto utilizzare molte risorse per fronteggiare la crisi pandemica che abbiamo avuto e

anche lì voi, e come ha detto giustamente il mio collega Aldo Salaris, siete stati veramente unici perché il lavoro che i Sindaci hanno fatto in quel periodo è sicuramente un lavoro a dir poco straordinario, avete fatto di tutto in quel momento per cercare di fronteggiare quella crisi, per cercare di dare e di riuscire a soddisfare quei bisogni che i nostri concittadini avevano, però abbiamo dovuto utilizzare quelle risorse che avevamo previsto di utilizzare per l'aumento del fondo unico e per un investimento per una crescita dell'economia della nostra Isola prevalentemente per fronteggiare quella crisi pandemica che ha condizionato l'economia mondiale. E lì abbiamo dovuto cambiare sicuramente la strategia, ma anche spostare quelli che erano alcuni provvedimenti, perché quei provvedimenti contro lo spopolamento erano provvedimenti che avevamo deciso di portare anche all'interno di quella finanziaria e che oggi probabilmente avremmo avuto un risultato o quantomeno avremmo avuto una fotografia di che cosa quei provvedimenti avrebbero potuto portare alla lotta contro lo spopolamento, e non abbiamo la presunzione di pensare che quei provvedimenti sono gli unici provvedimenti che possano risolvere il problema, assolutamente no, il resto deve essere fatto con la programmazione territoriale che deve andare a creare quei servizi condivisi nell'Unione dei Comuni,

nella visione che l'Unione dei Comuni diventa quasi un unico territorio, un unico Paese che va a condividere alcuni servizi essenziali dei nostri concittadini e agli investimenti che dobbiamo fare per creare l'occupazione. Come condivido anche la paura che è stata espressa dall'onorevole Solinas in riferimento all'assenza del reddito di cittadinanza al di là dei colori politici, al di là dei pensieri che ognuno di noi possa avere sul reddito di cittadinanza, però è vero che uno sguardo a quello che succederà da oggi al momento in cui ci sarà il nuovo reddito di cittadinanza noi lo dobbiamo avere perché sennò il problema poi lo dirottiamo soltanto a voi. E quindi abbiamo conservato alcuni degli investimenti in parte sulla povertà, chiamiamola così, perché di quello che prevedeva il REIS abbiamo mantenuto quella era la cifra storica che solitamente in parte non veniva spesa perché c'era il reddito di cittadinanza e parliamo di 17 milioni, e 75 milioni invece per Lavoras, in più, d'accordo anche con i sindacati, abbiamo aggiunto ulteriori 20 milioni che dovremo decidere di capire come utilizzare, magari per fronteggiare quelle povertà di cui abbiamo parlato. Quindi l'attenzione c'è, insieme dovremmo cercare di capire poi come dovranno essere calate queste risorse per fronteggiare quelle problematiche di cui avete parlato. Come è fondamentale l'efficientamento energetico delle case dei

nostri concittadini, perché saranno quelli che poi dovranno e che hanno pagato in passato le bollette e son quelli che hanno poi sofferto per l'aumento delle bollette, quindi abbiamo inserito 40 milioni per l'efficientamento energetico delle abitazioni private, in maniera tale da dare un'opportunità non di compensare la vecchia bolletta che era un aiuto per un mese ma il mese successivo poi avremmo dovuto reintervenire nuovamente, ma bensì per creare un investimento tale da poter consentire una diminuzione della bolletta per sempre, e quindi abbiamo inserito una cifra, stiamo parlando di 40 milioni, che probabilmente non basterà per tutti però durante l'anno poi cercheremo di capire come dovremo intervenire. E condivido appieno, come è stato condiviso anche dai consiglieri sia di maggioranza che di opposizione, che gli interventi che devono essere fatti da un punto di vista infrastrutturale devono avere l'obiettivo di rimpinguare quelle che sono le vecchie graduatorie, ed è quello che abbiamo fatto, perché guardate, soltanto con la "17" del 21 abbiamo inserito per quelle che erano le graduatorie esistenti e di nuove graduatorie quasi 100 milioni, 100 milioni di risorse per investimenti che andavano agli enti locali, quindi ai comuni, per i marciapiedi, per i cimiteri, per la viabilità e abbiamo utilizzato proprio quel sistema perché lo condividiamo, perché è il sistema

più oggettivo, è il sistema che non rischia di fare delle preferenze, di creare delle preferenze e quindi penso che questo sia il sistema che bisogna continuare a portare avanti. Non voglio fare l'elenco delle cose fatte, io penso che sia fondamentale continuare a lavorare insieme, io penso che sia fondamentale il dialogo che abbiamo instaurato dall'inizio di questa legislatura, seppur con alcune differenze, ma cercando di portare e avere come obiettivo principale quello di risolvere i problemi dei nostri concittadini. Questo deve essere lo spirito, non tutto riusciremo a fare, non tutto si può fare, però son convinto che insieme possiamo fare un buon lavoro come per alcuni casi ed esempi abbiamo già fatto.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso i lavori di una mattinata che ritengo assolutamente positiva. Si è parlato di sanità, di trasporti, di spopolamento, di energia, ma soprattutto di metodo, l'importanza che è un percorso collaborativo, partecipativo, nella formazione dello strumento finanziario principe, qual è appunto la finanziaria regionale, debba essere redatta, costruita, attraverso un percorso di condivisione e partecipazione. Ringrazio la Presidente e ringrazio tutti i componenti del CAL e chi è intervenuto, Consiglieri regionale e Assessori. La seduta è chiusa.

La seduta è tolta alle ore 13 e 17.

